

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 19 aprile 2007

alle ore 11

144^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CATANZARO**

(2-00072 p. a.) (12 ottobre 2006)

CENTARO, DELOGU, BACCINI, BORNACIN, PALMA, MANTICA, SANTINI, FERRARA, ZANOLETTI, MONACELLI, PISTORIO, AMATO, FAZZONE, MARINI Giulio, GRAMAZIO, ALLEGRINI, TOTARO, IANNUZZI, BALDINI, IZZO, BATTAGLIA Antonio, MALVANO, MUGNAI, D'ALÌ, SARO, MASSIDDA, SAIA, CALDEROLI, BUTTI, PONTONE, VEGAS, EUFEMI, STORACE, MANNINO, MARCONI, FLUTTERO, STRANO, CARUSO, PIROVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto risulta agli interpellanti, nel corso della XIV legislatura il Ministro *pro tempore* aveva disposto un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, finalizzata a verificare la fondatezza degli assunti contenuti in alcuni esposti ed atti di sindacato ispettivo presentati dal sen. Bucciero aventi ad oggetto condotte poste in essere dal sostituto procuratore dr. Luigi De Magistris;

gli organi di stampa avevano conferito alla notizia ampio risalto creando una legittima aspettativa nell'opinione pubblica certamente avvertita dell'esigenza di conoscere la sostanziale compatibilità tra le funzioni esercitate dal magistrato ed i comportamenti che gli venivano attribuiti;

successivamente all'espletamento della ricordata attività ispettiva le cui conclusioni, peraltro, sono ben note nell'ambiente giudiziario catanzarese, benché non ancora utilizzate ai fini disciplinari, il De Magistris si è reso responsabile di una serie ulteriore di condotte, a giudizio degli interpellanti, assolutamente distoniche rispetto alla sua qualità di magistrato ed alla funzione esercitata;

in particolare, il presidente dell'ufficio GIP/GUP di Catanzaro, dr. Massimo Vecchio, in un provvedimento di archiviazione delle posizioni processuali di due parlamentari della Repubblica, ha stigmatizzato la utilizzazione *contra legem* di intercettazioni – peraltro irrilevanti – afferenti a conversazioni intercorse tra i due parlamentari ed altri soggetti, ritenendo concretizzata la palese violazione di norme di portata costituzionale;

ancora, analoga violazione dell'art. 68 della Costituzione è stata denunciata dal sen. Giancarlo Pittelli al Ministro in indirizzo ed ai Presidenti delle due Camere, che hanno trasmesso le relative segnalazioni alla Giunta per le autorizzazioni a procedere;

enorme scalpore ha suscitato l'emissione, da parte dello stesso dr. De Magistris, di un provvedimento di fermo nei confronti di decine di soggetti già detenuti, provvedimento che, dapprima, veniva dichiarato de-

caduto per la mancanza di richiesta di convalida, ed in seguito annullato dal GIP poiché motivato apertamente con l'allegazione della circostanza secondo la quale esso si rendeva necessario, atteso il fatto che il GIP tardava ad emettere ordinanza di custodia cautelare;

altrettanto clamoroso è apparso il caso del fermo operato nei confronti di una nota ed apprezzata insegnante catanzarese, Rosa Felicetti, protagonista di iniziative encomiabili nel mondo del volontariato, provvedimento adottato in violazione di legge e per tale ragione annullato prontamente dal GIP;

suscitano grande perplessità le sistematiche divulgazioni degli atti relativi ad indagini affidate al dr. De Magistris, accompagnate da interviste tese a rafforzare le opinioni accusatorie, provocando così pregiudizio alle indagini e devastante discredito nei confronti degli indagati i quali, stando alle statistiche, vengono puntualmente ritenuti estranei ai fatti così enfaticamente loro attribuiti dall'inquirente di cui si discute;

tale stato di cose suscita obiettivo discredito sulle attività della Procura di Catanzaro, oggetto di continue critiche, e determina gravissima lesione dell'immagine della magistratura catanzarese con altrettanto grave perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre l'immediata acquisizione della relazione ispettiva espletata, per verificare se già alla luce di quelle prime conclusioni sussistano elementi per l'avvio del procedimento disciplinare a carico del dr. De Magistris;

se non si ritenga, altresì, di disporre una ulteriore attività ispettiva sui fatti che non hanno formato oggetto della prima verifica e che sembrano evidenziare profili di particolare gravità, nonché abusi francamente intollerabili.

(2-00152 *p. a.*) (21 febbraio 2007)

IANNUZZI, STERPA, CARRARA, MAFFIOLI, SARO, LORUSSO, AMATO, MARINI Giulio, CASOLI, MASSIDDA, EUFEMI, STANCA, CICOLANI, NESSA, PICCONE, MALAN, D'ALÌ, TADDEI, POSSA, SANTINI, VEGAS, BALDINI, LIBÈ, STRACQUADANIO, DI BARTOLOMEO, TOMASSINI, RUGGERI, MONACELLI, POLI, MANINETTI, FLUTTERO, FANTOLA, BIONDI, NOVI, ANTONIONE, MAURO, FERRARA, PALMA, MUGNAI, TOTARO, VALDITARA, MORSELLI, CURTO, BUTTI, CARUSO, AUGELLO, CORONELLA, IZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro della giustizia.* – Risultando agli interpellanti che:

il 12 ottobre 2005 l'Ispettore generale capo dott. Otello Lupacchini e l'Ispettore generale dott.ssa Laura Capotorto depositavano all'Ispettorato generale presso il Ministero della giustizia la relazione conclusiva dell'indagine ispettiva disposta dal Ministro (con note di incarico n. 201/3244 del 16 febbraio 2005, n. 201/3244 del 28 aprile 2005 e n. 201/3244 del

1° giugno 2005) in ordine al funzionamento dell'ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro;

nelle 145 pagine che compongono la suddetta relazione ispettiva vengono segnalate condizioni disastrose ed inverosimili sotto il profilo organizzativo e gestionale degli affari penali presso la medesima Procura della Repubblica;

il medesimo ufficio viene descritto, per quanto consta, come un «maleodorante verminario» costituente terreno di scontro tra magistrati finalizzato alla mera gestione di potere;

in particolare, attesa la gravità dei comportamenti addebitabili al procuratore aggiunto dott. Mario Spagnolo, gli stessi ispettori, a fol. 142 della loro relazione conclusiva, ne propongono il trasferimento d'ufficio ad altre funzioni giudiziarie «nell'ambito di uffici di diverso distretto»;

sempre nel medesimo documento, a fol. 145, a proposito della particolare posizione del dott. Luigi De Magistris, sostituto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro gli Ispettori affermano che «lo stratificarsi, anche dopo l'inizio dell'inchiesta, di segnalazioni, interrogazioni parlamentari ed esposti nei suoi confronti, potrà essere adeguatamente apprezzata all'esito di una valutazione complessiva, implicante accertamenti che eccedono i tempi e le modalità compatibili con gli attuali mandati. Si prospetta, pertanto, la necessità di un incarico omnicomprensivo»,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro della giustizia, in sede disciplinare, in ragione dell'esito dell'accertamento ispettivo e della gravità dei rilievi formulati dagli Ispettori sul funzionamento degli uffici e sulle condotte, analiticamente indicate come di inusitata gravità, dei magistrati di cui in premessa;

quali determinazioni abbia inteso assumere il Ministro in riferimento alla richiesta di ampliamento della delega e di conseguente proroga dei termini sollecitate dagli Ispettori con il documento depositato in data 12 ottobre 2005;

quale esito abbia avuto, nell'ipotesi di concessione del richiesto ampliamento di indagine e di dilatazione dei termini per l'assunzione di conclusioni, l'attività ispettiva compiuta nei confronti del dott. Luigi De Magistris.

INTERPELLANZA ED INTERROGAZIONI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ D'INCHIESTA SUL DOSSIER MITROKHIN

(2-00141) (7 febbraio 2007)

MALAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 14 ottobre 2005, il dottor Mario Scaramella, docente universitario, giudice onorario, consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin, si recava al Commissariato «Dante» di Napoli segnalando che Alexander Litvinenko, già colonnello dei servizi segreti russi, l'aveva informato dell'arrivo in Italia di un gruppo di ucraini, forniti di ordigni esplosivi, che avrebbero avuto l'intenzione di attentare alle vite del senatore Paolo Guzzanti, dello stesso Scaramella e di Andrej Ganchev; questi segnalava altresì che, secondo la stessa fonte, a capo di tale gruppo c'era il cittadino ucraino Oleksandr Talik, che in seguito si qualificherà come capitano dei servizi segreti russi, cioè di uno Stato diverso dal suo;

il giorno dopo aggiungeva che sarebbe giunto in Italia a tale scopo un armamento da guerra e in particolare un lanciagranate RPG 7 con relativo munizionamento, specificando anche la targa di uno dei furgoni sui quali aveva notizia che quel materiale sarebbe giunto;

nelle primissime ore del 16 novembre 2005, grazie alla segnalazione del dottor Scaramella, venivano arrestati a Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo, sei ucraini che portavano, in finte bibbie scavate all'interno, due granate da lancio Vog 25 P da 40 millimetri per lanciagranate GP 25 e un detonatore elettrico; gli ordigni erano idonei ad annichilire le protezioni di un'automobile blindata, quale quella usata – per provvedimento delle autorità competenti – dal senatore Guzzanti; i sei ucraini sono tuttora in stato di detenzione;

in data 16 ottobre 2005 Maxim Litvinenko confermava al Commissariato di Senigallia che il fratello Aleksandr sapeva del possibile attentato;

in data 1° dicembre 2005 Aleksandr Litvinenko, in una lettera alla Commissione «Mitrokhin», formulava, ma in molto maggiore dettaglio, le stesse accuse riferite in precedenza da Mario Scaramella, fornendo dettagliate informazioni su Oleksandr Talik e il suo ruolo nella vicenda delle granate;

da allora il Talik non è mai stato indagato;

da allora non risulta sia stato sentito dalle competenti autorità giudiziarie per ottenere in qualsiasi modo notizie da Aleksandr Litvinenko;

l'unico provvedimento investigativo di cui si è a conoscenza è quello di intercettare le telefonate del dottor Scaramella, notoriamente e per dovere istituzionale di consulente della Commissione «Mitrokhin» in

frequente contatto con il presidente della Commissione stessa e, verosimilmente, anche di altri parlamentari;

il 1° novembre 2006, Scaramella incontrava Aleksandr Litvinenko a Londra; proprio quel giorno, ignoti avvelenavano con del polonio l'ex ufficiale russo, che il giorno 23 moriva dopo un'atroce agonia; il polonio, sostanza che è di reperimento estremamente difficile, contaminava anche Mario Scaramella, al punto da suggerirne il ricovero in una struttura ospedaliera londinese;

il 30 novembre 2006 il «Corriere della Sera» pubblicava intercettazioni vecchie di un anno di telefonate tra Scaramella e il senatore Guzzanti, coperte dal segreto istruttorio, illegali e incostituzionali perché coinvolgenti un membro del Parlamento, dalle quali si evince che il consulente stava facendo ricerche sui collegamenti dell'on. Prodi; in effetti esiste anche un video, realizzato il 3 febbraio 2006, in cui Litvinenko dichiara che l'on. Prodi era «un nostro uomo», cioè un uomo del Kgb; tale video sarà diffuso da due importanti emittenti televisive britanniche, tra cui la BBC;

il 6 dicembre 2006 un'informativa della Digos alla Procura competente attribuisce a Scaramella responsabilità di calunnia ravvisabile nella sua comunicazione di oltre un anno prima, senza che risultino elementi nuovi;

con una tempestività stupefacente, il giorno dopo la Procura stessa, per il solo presunto reato di calunnia, chiedeva l'arresto del docente e il giorno stesso il Gip accoglieva la richiesta;

il 24 dicembre 2006, Mario Scaramella, dopo aver ricevuto un attestato di Scotland Yard che lo ringraziava per la collaborazione prestata nelle indagini sull'assassinio di Litvinenko, tornava in Italia, benché consapevole del fatto che la Polizia italiana aveva chiesto informazioni sul momento del suo ritorno per compiere l'arresto, che infatti avveniva al suo arrivo;

dopo oltre quaranta giorni, l'arresto continua a protrarsi, in assenza di pericolo di fuga, che assai più agevolmente avrebbe potuto mettere in atto quando si trovava in Inghilterra, in assenza di pericolo di inquinamento delle prove, difficile persino da immaginare essendo trascorsi oltre quindici mesi dalla presunta commissione del fatto, e non avendo provveduto la Procura ad interrogare le fonti citate dall'imputato per i dodici mesi in cui erano entrambe in vita, e nell'irrilevanza del pericolo di reiterare il reato di calunnia, che può essere perpetrato anche in carcere;

a causa dell'isolamento dagli altri detenuti per motivi di sicurezza, le condizioni di detenzione sono oggettivamente pesanti pur in assenza di isolamento giudiziario,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo per evitare l'aggiramento dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, attuato sottoponendo ad intercettazione una persona in notorio contatto telefonico un Parlamentare, con l'inevitabile conseguenza intercettare il parlamentare stesso senza l'autorizzazione prevista;

se non ritenga che un'inerte accettazione di questo modo di agire possa dare il via a massicce intercettazioni a congiunti, collaboratori e amici di Parlamentari, scardinando una importante tutela costituzionale, con gravi conseguenze, specialmente quando – come in questo caso – tali intercettazioni finiscono sui giornali;

quali provvedimenti siano stati presi per individuare i responsabili della consegna della trascrizione delle intercettazioni al «Corriere della Sera» e a «Repubblica»;

se conosca altri casi di arresto preventivo per calunnia protrattosi per quarantacinque giorni;

se conosca altri casi di arresto preventivo per calunnia a oltre quattordici mesi dalla presunta commissione dei fatti;

come giudichi il fatto che nulla sia stato fatto per sentire l'asserita fonte delle notizie rubricate come calunnia;

se ritenga che il suo invito del 4 dicembre 2006 («chiedo alla Magistratura di fare accertamenti seri, prima che Scaramella faccia nomi») sia stato accolto attraverso l'arresto di Scaramella stesso;

se, di fronte a quella che appare una vicenda del tutto inusuale, non ritenga di disporre un'ispezione presso la Procura competente, per dissipare ogni dubbio sul suo corretto funzionamento, che appare peraltro accogliere uno specifico e irrituale invito del Ministro stesso.

(3-00283) (12 dicembre 2006)

VALENTINO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad alcune conversazioni intercorse fra il sen. Guzzanti ed un consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* «Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* (cosiddetta «Commissione Mitrokhin») di cui lo stesso sen. Guzzanti era Presidente nel corso della XIV legislatura;

non è chiaro all'interrogante in quale contesto siano state effettuate le intercettazioni afferenti le conversazioni di cui si discute sulla stampa e se la loro divulgazione sia stata o meno legittima; né è dato comprendere se le conversazioni del sen. Guzzanti siano state valutate a norma della legge 20 giugno 2003, n. 140, ovvero siano state utilizzate e, quindi, provalate senza che siano state espletate le procedure connesse alla legge sopra citata;

l'eventuale illegittimità delle intercettazioni (e tali sarebbero se utilizzate in violazione della legge 140/2003) imporrebbe l'attuazione dei principi contenuti nella legge 20 novembre 2006, n. 281,

l'interrogante chiede di conoscere in quale contesto siano state disposte le intercettazioni che hanno, comunque, riguardato anche il sen. Guzzanti, se nella vicenda su esposta siano state correttamente applicate le norme rammentate ovvero se la pubblicazione delle intercettazioni sia avvenuta in violazione di legge e di conseguenza se l'autorità giudiziaria ab-

bia assunto cognizione dei fatti per valutarli ed individuare eventuali responsabilità.

(3-00439) (28 febbraio 2007)

GUZZANTI, SCHIFANI, CASTELLI, ALBERTI CASELLATI, IANNUZZI, MALAN, MANTOVANO, PIANETTA, STERPA, STRACQUADANIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Risultando agli interroganti che:

il Ministro dell'interno Giuliano Amato il 27 novembre 2006 ha ordinato un'ispezione interna al suo Ministero per appurare se agenti di Polizia, Carabinieri o funzionari del Sisde avessero collaborato illegalmente con il Presidente della Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana, senatore Paolo Guzzanti, nella XIV Legislatura;

tale ispezione non ha prodotto, né avrebbe potuto produrre, alcun risultato, cosa di cui il ministro Amato ha dovuto dare atto nella sua audizione al Copaco del 24 gennaio 2007, ma senza informarne l'opinione pubblica, fortemente scossa da quella che i maggiori giornali definirono «l'inchiesta di Amato sulla Commissione Mitrokhin»;

la necessità di tale ispezione, annunciata mentre era in corso un selvaggio linciaggio mediatico nei confronti dell'ex Presidente della Commissione «Mitrokhin», scatenato per evidenti motivi politici, privo di qualsiasi prova o riscontro, poggia su un'unica fonte giornalistica, vale a dire l'intervista pubblicata il 26 novembre 2006 sul quotidiano «la Repubblica», che citava fra virgolette frasi che sarebbero state pronunciate, ma che poi sono state rinnegate dal preteso intervistato Evgueni Limarev;

tale intervista asseriva una quantità di fatti gravissimi riconosciuti poi come falsi dallo stesso preteso intervistato Evgueni Limarev, in quanto tali mendaci dichiarazioni accusavano un senatore della Repubblica ed ex Presidente di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta di reati gravissimi fra cui quello del tutto sovversivo di disporre di «strutture» clandestine in cui, per sua disposizione, agenti di Polizia, Carabinieri e personale del Sisde (o altri individui comunque classificabili) fabbricavano falsi *dossier* da usare contro esponenti politici del centro-sinistra durante la campagna elettorale precedente le elezioni dell'aprile 2006;

i nomi citati nell'intervista sono quelli dei seguenti esponenti politici: Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), Cosimo Giuseppe Sgobio (Comunisti italiani), Alfonso Gianni (Rifondazione comunista), Umberto Ranieri (Democratici di Sinistra), Antonio Rotundo (Democratici di Sinistra), Oliviero Diliberto (Comunisti italiani), Francesco Giordano (Rifondazione comunista), Eugenio Duca (Democratici di Sinistra);

è perfettamente vero che nella sua qualità di Presidente della Commissione «Mitrokhin» il senatore Guzzanti ha apertamente indagato anche sulla persona del professor Romano Prodi nello stretto ambito di quanto stabilito dalla legge 90/2002 e di aver pubblicamente riferito di tale indagini da lui stesso consegnate, insieme ad altre, nel dicembre 2005, alla

Procura di Roma che successivamente le trasmise al Tribunale dei Ministri; ciò dimostra come non sia mai esistito alcun «dossieraggio», ma soltanto una severa e documentata attività istituzionale svoltasi nei modi previsti e nel pieno rispetto della legge istitutiva della «Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il »dossier Mitrokhin« e l'attività di intelligence italiana»;

l'intervista ad Evgueni Limarev pubblicata su «la Repubblica» il 26 novembre 2006 era stata asseritamente raccolta (fatto assolutamente senza precedenti) nel febbraio del 2005 e dunque conservata per quasi due anni in un cassetto, insieme con una pretesa intervista (anch'essa non provata da alcun supporto di registrazione) all'ormai defunto, perché assassinato, colonnello Alexander Litvinenko, da due giornalisti noti per le loro campagne di disinformazione, risultate sempre infondate e false come quella sul «caso Nigergate» o contro l'ex direttore del Sismi, generale Niccolò Pollari, circostanze che, fra le altre, hanno indotto un famoso patriota russo in esilio, Oleg Gordievsky, ex ufficiale del KGB passato in Inghilterra nell'85, oggi ufficiale britannico e considerato una fonte attendibilissima dai servizi occidentali, a definire il foglio in questione come «Il giornale più sporco del mondo» («The dirtiest newspaper in the world») dopo aver constatato come persino una pretesa e clamorosa intervista a lui degli stessi giornalisti e per lo stesso giornale stesso fosse «per il 90 per cento fabbricazione e manipolazione»;

Evgueni Limarev ha totalmente ritrattato di fronte al senatore Paolo Guzzanti, primo interrogante, in presenza di due registratori accesi – la registrazione è ascoltabile anche su *Internet* – ogni cosa pubblicata sotto il suo nome ammettendo di non avere «mai incontrato il senatore Guzzanti» prima dell'8 gennaio 2007 e definendo l'intera intervista de «la Repubblica» «una fabbricazione» con cui riconosce di «essere stato usato» dai due giornalisti i quali già due anni fa gli dissero, testualmente come da registrazione elettronica: «Non siamo interessati a questo Mario Scaramella, ma siamo molto interessati in qualunque cosa riguardi Guzzanti (...) questo potrebbe essere il centro del nostro interesse»;

Limarev è, secondo fonti di Scotland Yard e l'ex colonnello del KGB, Oleg Gordievsky, un «provocatore» e un «collaboratore Svr/Fsb» agli ordini dei suoi «capi di Mosca» i quali gli chiesero di preparare alcune *e-mail* da inviare a Mario Scaramella nelle quali si asseriva che a Mosca sarebbe stato deciso di «usare la forza» contro Mario Scaramella e Paolo Guzzanti al solo scopo di terrorizzare Mario Scaramella in partenza per Londra (dove doveva partecipare ai lavori annuali della International Maritime Organization) e spingerlo ad incontrarsi subito con il suo amico Alexander Litvinenko, in modo che potesse scattare, come scattò, il piano di avvelenamento dello stesso che prevedeva, oltre all'omicidio dell'esule ormai cittadino britannico, anche l'immediata esposizione del «misterioso italiano che lo aveva avvelenato al *sushi bar* Itsu di Piccadilly Circus»;

l'annuncio dell'ispezione ministeriale da parte del Ministro dell'interno ha permesso ai quotidiani del giorno dopo, 28 novembre 2006, di

stampare titoli del seguente tenore: «Commissione Mitrokhin, Amato apre un'inchiesta» («Il Messaggero»); «Amato: fuori tutti i documenti della Commissione Mitrokhin» («Corriere della Sera»); «Amato: verifiche sulla Commissione Mitrokhin» («Il Giornale»); «Mitrokhin, Amato apre un'inchiesta» («la Repubblica»); «Il governo ordina un'indagine sulla Commissione Mitrokhin» («Il Secolo XIX»); «Mitrokhin, è bufera sul ruolo di Guzzanti» («La Stampa»); anche l'informazione televisiva pubblica e privata seguiva la stessa falsariga, ben sapendo tutti, organi di stampa e Ministro, che non era possibile alcuna «ispezione sulla Mitrokhin», ma soltanto una verifica interna al Ministero sull'ipotesi, falsa, di collaborazioni illegali con l'organo parlamentare;

lo stesso Ministro ritenne di emettere una breve nota in cui assicurava ironicamente di ben conoscere il diritto costituzionale e di essere dunque consapevole dell'impossibilità per l'Esecutivo di indagare sul Parlamento, e tuttavia vedeva che la sua azione era universalmente interpretata, giustamente, come l'esatto contrario di quel che la sua ironia tentava di riparare;

la selvaggia campagna di stampa contro il Presidente di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta, campagna che ha costituito una pagina di vergogna per le istituzioni e per quanti hanno partecipato ad una vera «caccia alle streghe» senza aver compiuto le più elementari e doverose verifiche, ha avuto il suo avallo istituzionale con l'annuncio del Ministro di una «ispezione sulla Mitrokhin», che di fatto copriva senza alcun controllo quelle che poi sono state dimostrate essere fabbricazioni, bugie e manipolazioni del quotidiano «la Repubblica», proseguita poi per settimane sulla stampa italiana e internazionale, rafforzata dall'effetto moltiplicatore dell'illegale pubblicazione di intercettazioni telefoniche, in violazione della legge 140/2003 e dell'articolo 68 della Costituzione, che costituiscono un ulteriore *vulnus* alla sovranità del Parlamento ed ai diritti riconosciuti agli eletti in ogni democrazia;

l'ispezione ministeriale ha dato esito totalmente negativo, come ammesso dallo stesso ministro Giuliano Amato al Copaco il 24 gennaio 2007: «Nessun uomo della Polizia ha collaborato alla Mitrokhin», così come in precedenza lo stesso Copaco aveva raggiunto la certezza, come dichiarato dal suo Presidente Claudio Scajola, che neanche personale del Sismi avesse mai prestato qualsiasi forma di illegale collaborazione,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri procedurali, giuridici, costituzionali e di semplice rispetto delle regole che governano i rapporti fra il Parlamento e l'Esecutivo, adottati per promuovere l'ispezione che ha contribuito al «linciaggio» di un membro del Senato della Repubblica, senza svolgere alcuna indagine preventiva atta a certificare la credibilità dell'unica e sola fonte di informazione da cui ha preso le mosse l'indagine stessa;

se si ritenga opportuno, in particolare, verificare:

se davvero un'intervista come quella pubblicata sul quotidiano «la Repubblica» e dai connotati giornalistici privi di precedenti fosse stata ef-

fettivamente rilasciata, in quale data e se ne esistesse una registrazione meccanica o elettronica;

se l'autore o gli autori dell'intervista fossero in grado di giustificare il criterio per cui, pur essendo venuti a conoscenza di reati gravissimi apparentemente commessi da una figura istituzionale quale è il Presidente di una Commissione bicamerale d'inchiesta, non ritennero di darne immediata notizia all'autorità giudiziaria;

se l'intervistato Evgueni Limarev, notoriamente residente in Francia nella città di Cluses, Haute Savoie, confermasse e con quali dettagli i fatti riferiti nell'articolo del 26 novembre 2006 e in particolare se avesse davvero incontrato, dove, quando e in quali circostanze, il senatore Paolo Guzzanti allora Presidente della Commissione «Mitrokhin», atteso che lo scorso 8 gennaio 2007, intervistato davanti a un registratore, Evgueni Limarev ha riconosciuto di non aver mai incontrato prima di quel momento Paolo Guzzanti, ma forse di aver visto un sosia al suo posto, ciò che, data la notorietà del giornalista e politico in questione, appare ridicolo e grottesco prima ancora che falso;

se il Sisde, organismo preposto a tutelare la sicurezza interna e delle istituzioni, fra cui il Parlamento e i suoi membri, avesse immediatamente disposto un'inchiesta di *intelligence* sul personaggio Limarev, definito dalle autorità del Regno Unito «un contrattista esterno dei servizi di sicurezza russi», allo scopo di documentarne il ruolo, la professione, i contatti, le attività segrete oltre all'attendibilità, atteso che si tratta di persona dal noto e dichiarato passato criminale per essere stato membro di un'associazione mafiosa segreta russa;

se il Sisde o la Polizia di Stato o i Carabinieri o comunque personale dipendente dal Ministro in indirizzo fosse venuto a conoscenza del fatto che lo stesso Limarev, preteso autore dell'intervista in questione, fosse anche lo stesso Limarev che nei giorni 30 e 31 ottobre 2006 inviò all'ex consulente della Commissione «Mitrokhin» Mario Scaramella alcune *e-mail* di sua fattura, in cui si sosteneva che da Mosca fosse stato deciso l'immediato uso della forza per mettere a tacere lo stesso Scaramella e il senatore Guzzanti, al solo scopo di spingere Scaramella a recarsi d'urgenza ad un appuntamento-trappola con Litvinenko a Londra trovandosi così coinvolto in uno sconvolgente caso di omicidio di risonanza mondiale, evento destinato a causare l'improvvisa attenzione di tutti i *media* sullo Scaramella stesso (perché in prima battuta considerato dallo stesso Litvinenko l'apparente avvelenatore, così come era nei piani degli assassini) in modo da consentire la partenza di un'operazione di disinformazione e diffamazione accuratamente preparata per accompagnare all'omicidio del patriota russo in esilio Alexander Litvinenko, la criminalizzazione del consulente Scaramella oggi detenuto perché accusato di aver calunniato l'ex capitano del KGB Oleksander Talik e, come effetto finale e desiderato del complotto criminale, il massacro mediatico e politico del Presidente dell'unica Commissione parlamentare d'inchiesta europea che abbia indagato sulla penetrazione sovietica;

se gli organi di informazione di polizia a disposizione del Ministro in indirizzo si siano attivati e in qual modo per la protezione di una Commissione d'inchiesta del Parlamento e del suo Presidente;

se l'ufficio stampa del Ministero si sia infine attivato – una volta stabilita la totale falsità delle pretese e contestate dichiarazioni di Limarev circa le «strutture» falsamente attribuite al senatore Guzzanti e gli inesistenti *dossier* che sarebbero stati da lui ordinati e fatti fabbricare per danneggiare esponenti politici avversari durante la campagna elettorale – affinché tutti gli organi di informazione, cartacea, televisiva ed elettronica, fossero ampiamente e dettagliatamente informati dell'esito negativo dell'ispezione, sicché ne potessero dare notizia con lo stesso rilievo con cui avevano trattato le notizie risultate false.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SULLA SITUAZIONE DEI MEDICI SPECIALIZZANDI**

(2-00156 p. a.) (7 marzo 2007)

BODINI, MARINO, MONGIELLO, VITALI, PECORARO SCANIO, CURSI, EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, CONFALONIERI, BASSOLI, D'AMBROSIO, ROILO, GALARDI, FONTANA, SILVESTRI, DONATI, BOSONE, BIANCONI, MASSIDDA, MONACELLI, CAFORIO, CASSON, IOVENE, MERCATALI, SCARPETTI, PEGORER, ENRIQUES, PIGNEDOLI, ADDUCE, PIGLIONICA, LIVI BACCI, TREU, TOMASSINI, COLLI, LORUSSO, CARRARA, GRAMAZIO, TIBALDI, BINETTI, BAIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

circa 25.000 medici specializzandi prestano assistenza presso il Servizio sanitario nazionale senza una retribuzione dignitosa, senza tutele contrattuali e a fronte di una formazione scarsa e spesso inadeguata. Infatti, la maggior parte di essi lavora più di 50 ore settimanali, con picchi superiori a seconda dell'incarico e guadagna, al netto, poco meno di 800 euro al mese;

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ha avviato un processo di adeguamento dell'*iter* formativo medico specialistico italiano agli *standard* europei, a partire dalla normativa di recepimento della direttiva europea sulla libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e titoli;

la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), introducendo il «contratto di formazione specialistica», prevede che ai medici specializzandi venga applicato un vero e proprio contratto di «formazione specialistica» (per la cui attuazione viene indicato uno stanziamento economico specifico) e la posticipazione della trasformazione del loro rapporto di lavoro a partire dall'anno accademico 2006-2007;

la modifica normativa apportata dalla legge finanziaria 2006 e l'avvenuta trasformazione dello stato giuridico dei medici specializzandi, non più retribuiti mediante assegnazione di borse di studio ma in virtù di contratti di lavoro subordinati, anche se di contenuto formativo e in coerenza con il decreto legislativo n. 368 del 1999, implica un diverso riconoscimento delle prestazioni professionali dei medici specializzandi che garantiscono, a tutt'oggi, buona parte delle attività prodotte nelle Aziende sanitarie e universitarie;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/1183/14/12 della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, con cui la Commissione impegnava il Governo ad utilizzare le risorse finanziarie già stanziare per regolamentare la situazione dei medici specializzandi;

la circolare ministeriale del 31 ottobre 2006 prot. 4149, emanata in attuazione del decreto legislativo 368/1999, modificato dalla legge 266/2005, prevede la stipula di un contratto di formazione specialistica in sostituzione della borsa di studio; ma non essendo ancora stato redatto il modello di contratto da applicare, la circolare specifica che fino a quando non sarà attuato il contratto si procederà, per tutti coloro che sono attualmente in formazione specialistica, al pagamento delle borse di studio. In realtà non tutte le Aziende ospedaliere, né tutte le Università hanno recepito la suddetta circolare, affermando di attendere la pubblicazione effettiva dei contratti. Ne deriva una situazione di grave confusione, di vuoto legislativo, di disparità di trattamento da una sede universitaria all'altra e un ulteriore aggravamento dell'assenza delle tutele per i medici specializzandi;

il Ministero dell'università e della ricerca ha avviato da mesi l'*iter* per la pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che dovrebbero portare all'attuazione del contratto di formazione specialistica ma, al momento, non vi sono né garanzie né notizie certe circa i tempi che porteranno alla conclusione di tale *iter*. La lentezza amministrativa, indice della mancanza di considerazione verso una categoria fondamentale per il futuro della salute dei cittadini, non è più sostenibile;

a tutto ciò si aggiunge l'ennesimo grave ritardo nella pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione, bando che secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 2006 dovrebbe essere pubblicato ogni anno entro il mese di settembre. Tale ritardo impedisce il regolare svolgimento dell'attività formativa delle scuole di specializzazione;

il 2 marzo 2007 si è svolta la prima giornata di mobilitazione nazionale dei medici in formazione specialistica, promossa da Federspecializzandi, alla quale hanno aderito specializzandi in decine di città, astenendosi dall'attività assistenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di regolamentare la situazione dei medici specializzandi, dando attuazione al contratto di formazione specialistica in virtù del decreto legislativo n. 368 del 1999 e, quindi, provvedere alla pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non ritenga ugualmente opportuno ed urgente provvedere alla pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione e, soprattutto, dare ad esso una cadenza annuale.

**INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DI UNA
STRUTTURA DELL'EX ISTITUTO DELLA I CLINICA
MEDICA DI ROMA**

(3-00435) (27 febbraio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* –
Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante una recente sentenza del Consiglio di Stato (la n. 901/07) in merito alla vicenda che riguarda la nuova ala dell'ex Istituto della I Clinica Medica, conosciuta come Torre di Ricerca, ha stabilito che l'Università ed il Policlinico non avrebbero titolo ad utilizzare la struttura, in quanto essa sarebbe «stata consegnata il 18 novembre 1990 al prof. Balsano, nella sua qualità di Presidente della Fondazione Cesalpino, con la quale l'Università aveva concluso una convenzione»;

il prof. Balsano fu condannato – con Poggiolini e De Lorenzo, nell'ambito del processo conosciuto come il processo delle «farmatangenti», proprio perché i protagonisti intascarono tangenti sotto forma di finanziamenti o donazioni alla Fondazione Cesalpino, perciò il reato di corruzione – con sentenza confermata in appello il 28 febbraio 2002, con pena prescritta e confermata in Cassazione con sentenza n. 965/2003;

la convenzione con la Fondazione Cesalpino, che non è stata mai ratificata, è comunque scaduta nel 2006;

non appare chiaro a quale titolo, oggi, la Fondazione Cesalpino continui ad occupare una struttura costruita con i fondi dell'ex Ministero dei lavori pubblici, oggi Ministero delle infrastrutture, per alloggiare un apparecchio di risonanza magnetica nucleare all'epoca donato all'Istituto della I Clinica Medica dalla Cassa di riparmio di Roma,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per permettere all'Università di ritornare in possesso di una struttura costruita con denaro pubblico per pubblica utilità;

se intenda avvalersi della facoltà di ritenere nulle le motivazioni della consegna provvisoria della struttura al prof. Balsano;

se non ritenga, nell'ambito della proprie specifiche competenze, di segnalare alla Procura regionale della Corte dei conti i responsabili dei fatti sopra descritti l'utilizzo illecito della Torre di Ricerca da parte di un ente privato che configurerebbe in fatto e in diritto una sottrazione di risorse destinate alla pubblica utilità.

